

- Corollaria octopoda
- Mamma maleducata con un...
- Proprietà e richieste finali
- Scrittore - Buoni diolepi!



Mi dicono tutti che sono piccolo, piccolo e gracile. Sono un topo; anzi, il più piccolo dei topi, perfino i miei amici roditori mi superano in altezza. Per loro non valgo niente, sono sempre impaurito e ho una voce flebile, flebile... e, come se non bastasse, mi chiamo Semino.

La mia nonna mi dice sempre: "Forza! Semino! Tira fuori il tuo coraggio! Non fare il pappamolle! Uno di questi giorni ti racconto di com'ero io alle tue età! Mi facevo valere, io!"

Facile per lei, che è alta, alta e robusta, ~~con~~ con una voce tonante... ma ha ragione, anch'io mi voglio far valere!

Sto giocando nella Grande Sianura, un  
prato gigante pieno di fiori e circonda-  
to da enormi alberi; sono insieme ai miei  
amici Topi: Quercia, Abete, la bella e simpati-  
ca Betulla e Zavo, grande, ~~to~~ grosso e  
prepotente..... Ci stiamo sfidando al "salto in  
alto" e chi perde dovrà camminare sul gra-  
de leone addormentato, il feroce Bullone.

~~Da~~ Ovviamente, a fare il salto più basso  
sono io, ma non mi tiro indietro, mi dirigo  
verso il leone e inizio a fare cento passi  
sul suo corpo, come promesso.....

95, 96, 97, 98, 99..... e l'ho quasi fatto..... eeee...  
en.... "Roaaan!" Un ruggito squarcia il si-  
lenzio e mi ritrovo stretto nelle rampe di

Bullone, che esclama: "Ma cosa sei? Pensavo di aver catturato un topo, non un ~~stomaco~~ ~~stomaco~~ ~~microbo~~!" E scoppia a ridere. Voglio dirgli di lasciarmi andare, ma la lingua non si muove, la gola è serrata dal panico... il leone apre la bocca e io penso a mio padre, morto per salvarmi da un serpente... questo mi dà il coraggio e la forza di urlare: "Fermo! Aspetta! A chi hai dato del microbo? Lasciarmi andare e vedrai che potrò ricambiare il favore, prima o poi!"

Il leone scoppia a ridere, ma mi lascia andare, ancora tremante di paura e con gli occhi pieni di lacrime... Se penso veramente a ciò che ho ~~detto~~ detto? ~~Si~~ ~~Si~~ credi!

2  
Sono a casa da mio padre, dove rimango per giorni, tentando di dimenticare le mie brutte esperienze.

Sono passate due settimane e Betullo, lo più carino con me, mi convince ad uscire di casa per raccogliere petali di ninfe. Mentre sono chino sul lago sento un lemento, un ruggito straziante, e decido di trouvare l'origine di quel suono. Bullone. Il leone. Sono terrorizzato, ma, ricordando le ~~mie~~ mie promesse, dico a Bullone: "Giorno! Io sono Semino, ricordi? Mi hai risparmiato, l'altro giorno, come te lo passi, amico?!" Bullone ruggisce, guardandomi con i suoi occhietti iniettati di sangue: "Non vedi? Non cercare



di farmi arrabbiare, scricchiolo! Liberami!"

Quasi essere terrorizzato, lo so, ma non ci riesco, mi viene da ridere! Vedere il grande leone, il re delle foreste, appeso a testa in giù, come uno stupidissimo salame peloso! Come faccio a prenderlo sul serio? Assumo, però, un tono formale e dico seriamente: "Lei, signor Bullone, mi sembra affetto da un ~~grave~~ grave caso di "Breticellosi", tuttavia, lo posso curare." Il leone mi guarda, furioso, ma non dice nulla, allora, rosicchio con estrema facilità le corde che lo lega, videndo sotto i baffi per la misera condizione del leone.

Quando taglio l'ultima corda, il leone ruggisce e corre in cerchio e poi mi guarda,

superbo... io mi limito a sorridere modestamente, mentre Bullone mi ringrazia con la sua voce poderosa, dicendo: "So ti grite nervo insignificante, tuttavia mi hai salvato da morte certa, e ti ringrazio!"

Abbasso lo sguardo, ~~mi~~ imbarazzato, e tor no da Betulla, raccontando a lei e agli altri il mio successo.

Non sono più piccolo, sono forte e coraggioso, e ora che ~~ho~~ ho salvato il leone, mi trattano tutti con rispetto, e la nonna mi riempie di complimenti.

Sono il poderoso, il maestro, il topo super il capo e sono felice.

Sono ~~il~~ Semino. Io mi faccio valere.